

Autonomia, l'alt del ministro Piantedosi «No alla regionalizzazione dei pompieri»

Nuovo ostacolo per la devoluzione della materia antincendio, mentre Musumeci apre al dialogo su altre cinque funzioni

Laura Berlinghieri / VENEZIA

«Sono contrario alla regionalizzazione del corpo dei vigili del fuoco». La Lega che preme, Forza Italia che fa melina, Fratelli d'Italia che apparentemente asseconda i compagni del Carroccio. Ma poi chiarisce il suo punto di vista e affonda il colpo, che può essere letale.

E così Matteo Piantedosi, ministro degli Interni, a capo del dicastero titolare della gestione della materia antincendi, fissa i suoi paletti: «No alla regionalizzazione del corpo dei vigili del fuoco», dichiara, al nostro giornale. Parole che, combinate a quanto detto martedì dal ministro Nello Musumeci a *Repubblica* – «La mia materia riguarda la sicurezza nazionale e non la lascio. Il Consiglio dei ministri non ceda nessuna materia prima che siano definiti i Lep» – sembrano rappresentare una pietra tombale sul trasferimento della competenza dell'intero tema della Protezione civile dal Ministero alla Regione Veneto.

E dire che proprio la protezione civile è la materia individuata dal ministro Calderoli, con i quattro presidenti delle Regioni interessate all'Autonomia, per iniziare il percorso federalista. Intanto, la Regione Veneto «ha fatto i compiti per casa», come ama ripetere Zaia.

E quindi ha illustrato a Calderoli il dossier redatto dai tecnici della Regione, nel quale sono elencate le funzioni di cui chiede la competenza.

Ci sono i temi di «stretta» Protezione civile – «Che è già materia concorrente. Cos'altro dobbiamo delegare?» per riprendere un concetto di Musumeci – e quelli relativi alla materia antincendio. I primi, appunto, riguardano il ministero di Musumeci, i secondi quello di Piantedosi.

E ieri Musumeci ha aperto al dialogo almeno su cinque fun-

zioni della Protezione civile, come riportano le agenzie di stampa: potestà normativa e amministrativa in materia di ordinanze della protezione civile; potestà legislativa e amministrativa in materia di Protezione civile sul potenziamento del contingente di personale regionale addetto alle funzioni di Protezione civile; apertura di contabilità speciali per gli eventi calamitosi che è da considerarsi di livello regionale; individuazione del Commissario delegato per gli eventi calamitosi, anche in questo caso competenza regionale; istitu-

zione di apposite sezioni contrattuali relative al personale assegnato alla funzione di protezione civile, alle sale operative e ai centri funzionali.

Più controversi, e necessari di approfondimento, secondo Musumeci, i punti riguardanti il dissesto idrogeologico da delegare alle Regioni, considerato che la legge prevede che la tutela dell'ambiente sia di competenza statale. Nella lettera di Musumeci a Calderoli si chiede poi "approfondimento per alcune richieste che potrebbero presentare profili di illegittimità costituzionale".

Di regionalizzazione del corpo dei vigili del fuoco aveva già parlato alcuni mesi fa l'assessore veneto Gianpaolo Bottacin, ma le sue parole avevano scatenato il sindacato, assolutamente contrario a una gestione territoriale di una materia relativa «alla sicurezza nazionale e che, come tale, va coordinata secondo standard unici». In effetti, sembrava che l'idea avanzata dell'assessore non avesse entusiasmato neppure Zaia. E invece l'ipotesi è rispuntata, trasferita quasi tale e quale nel dossier redatto dalla delegazione trattante del Veneto. —

IL TITOLARE DEL VIMINALE GELA LE ASPETTATIVE DEL VENETO

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi insieme al presidente di Regione Luca Zaia



Peso: 40%